

Nota del presidente dell'Ordine degli Architetti di Catania Giuseppe Scannella

«CENTRO STORICO: OTTIMO LAVORO DEGLI ENTI MA LEGGE REGIONALE DA RIVEDERE»

«L'assenza di una visione urbanistica potrebbe vanificare lo straordinario lavoro di catalogazione svolto da uffici tecnici, Soprintendenza e Genio Civile»

«Catania è la prima città siciliana ad adottare il piano che detta le norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici, previsto dalla **legge regionale 13 del 2015**. Un primato reso possibile dall'abnegazione e dalla passione dei suoi funzionari, che hanno saputo mettere a frutto i tanti studi esistenti, producendo un lavoro immenso che ha visto la catalogazione di oltre 5500 edifici e oltre 400 isolati». Questo il commento del presidente dell'Ordine degli Architetti di Catania, **Giuseppe Scannella**, all'indomani della presentazione del «*Piano di riqualificazione generale del centro storico*». Un lavoro svolto di concerto con altri Uffici e Enti, quali la Soprintendenza e il Genio Civile, con l'obiettivo di tutelare e rilanciare il cuore della città: «Assistiamo una volta tanto a un esempio virtuoso della macchina pubblica – continua **Scannella** - si dice che questo piano darà certezza agli operatori economici e ai proprietari degli immobili, essendo così capace di innescare una complessiva opera di riqualificazione e messa in sicurezza di un tessuto urbano tanto bello, quanto delicato. In realtà le cose non stanno esattamente così e non per colpa di chi ha redatto il piano: intanto perché si tratta di un piano edilizio e non urbanistico, che guarda esclusivamente (e non poteva essere altrimenti visti i presupposti di Legge) ai fatti puntuali, ai singoli edifici e proprietari, tralasciando il «tessuto» storico, gli spazi e gli ambiti pubblici che lo strutturano, che poi sono i veri valori da salvaguardare. Poi perché, come spesso è accaduto in passato, le norme così come configurate appaiono superficiali e foriere di ulteriori complessità: il legislatore regionale ha ritenuto individuare ulteriori categorie e tipologie di intervento con altri passaggi burocratici aggiuntivi a quelli esistenti. Non solo, ma questi si sono dimostrati non sempre aderenti alla complessità dell'ambito urbano tant'è che, per ridurre le inevitabili incongruenze, i redattori dello strumento si sono trovati costretti a integrare alcune tipizzazioni edilizie e le conseguenti possibilità di intervento. Senza dimenticare che, se Catania ha potuto redigere lo strumento, difficilmente altri comuni siciliani avranno i mezzi e le possibilità di giungere allo stesso risultato».

La legge (e il conseguente strumento operativo) «appare poi inutilmente più restrittiva delle norme previgenti – conclude **Scannella** - in conseguenza, avremo forse più certezza di quello che si può o non si può fare ma, alla luce dei risultati della tipizzazione, per una gran parte del patrimonio edilizio da riqualificare, quello che si potrà fare, anche per l'assenza di elementi premiali, risulterà impraticabile dal punto di vista della sostenibilità e convenienza economica. Difficile quindi che si farà con buona pace dell'auspicata messa in sicurezza e riqualificazione generale degli edifici, a meno di singole, puntuali, operazioni che non avranno effetto sistemico. Problematiche queste che il sistema degli Ordini degli Architetti di Sicilia aveva per tempo evidenziato a un sordo legislatore. Oggi nel Governo della Regione Siciliana siede un nuovo assessore ai beni culturali, che forse ha compreso le incongruenze e le difficoltà indotte da questa Legge. A lui non faremo mancare apporti costruttivi affinché, finalmente, l'autonomia legislativa della Regione possa diventare, almeno in questo caso, un esempio finalmente positivo».

16 marzo 2016

L'ORDINE DEGLI ARCHITETTI SI RIVOLGE ALL'ASSESSORE

«Adozione del Piano centro storico senza effetti con questa legge regionale»

«Catania è la prima città siciliana ad adottare il piano che detta le norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici, previsto dalla legge regionale 13 del 2015. Un primato reso possibile dall'abnegazione e dalla passione dei suoi funzionari, che hanno saputo mettere a frutto i tanti studi esistenti, producendo un lavoro immenso che ha visto la catalogazione di oltre 5500 edifici e oltre 400 isolati». Questo il commento del presidente dell'Ordine degli Architetti di Catania, Giuseppe Scannella, all'indomani della presentazione del "Piano di riqualificazione generale del centro storico".

«Si dice che questo piano darà certezza agli operatori economici e ai proprietari degli immobili - osserva però Scannella - essendo così capace di innescare una complessiva opera di riqualificazione e messa in sicurezza di un tessuto urbano tanto bello, quanto delicato. In realtà le cose non stanno esattamente così e non per colpa di chi ha redatto il piano: intanto perché si tratta di un piano edilizio e non urbanistico, che guarda esclusivamente (e non poteva essere altrimenti visti i presupposti di Legge) ai singoli edifici e proprietari, tralasciando il "tessuto" storico, gli spazi e gli ambienti pubblici che lo strutturano, che poi sono i veri valori da salvaguardare. Poi perché, come spesso è accaduto in passato, le norme così come configurate appaiono superficiali e foriere di ulteriori complessità: il legislatore regionale ha ritenuto individuare ulteriori categorie e tipologie di intervento con altri passaggi burocratici aggiuntivi a quelli esistenti. Non solo, ma questi si sono dimostrati non sempre aderenti alla complessità dell'ambito urbano tant'è che, per ridurre le inevitabili incongruenze, i redattori dello stru-

mento si sono trovati costretti a integrare alcune tipizzazioni edilizie e le conseguenti possibilità di intervento. Senza dimenticare che, se Catania ha potuto redigere lo strumento, difficilmente altri Comuni siciliani avranno i mezzi e le possibilità di giungere allo stesso risultato». Per Scannella la legge «appare poi inutilmente più restrittiva delle norme previgenti. Avremo forse più certezza di quello che si può o non si può fare ma, alla luce dei risultati della tipizzazione, per una gran parte del patrimonio edilizio da riqualificare, quello che si potrà fare, anche per l'assenza di elementi premiali, risulterà impraticabile dal punto di vista della sostenibilità e convenienza economica. Difficile quindi che si farà con buona pace dell'auspicata messa in sicurezza e riqualificazione generale degli edifici, a meno di singole operazioni che non avranno effetto sistemico». Da qui l'appello al nuovo assessore ai Beni culturali, «che forse ha compreso le incongruenze e le difficoltà indotte da questa legge».

Non contesta la legge, quanto il metodo e il merito del piano Rifondazione Comunista, con una nota del segretario del circolo Olga Benario, Luca Cangemi, che parla di «modello di gestione del territorio che azzera, al di là di qualche bella frase buona per i convegni, ogni istanza reale di partecipazione», ponendo degli interrogativi: «Qual è il rapporto tra la riqualificazione del centro storico e l'idea complessiva di città? Come si combatte la desertificazione sociale del centro storico? Come si riequilibra il rapporto, finora gravemente distorto, del territorio con l'Università? Che risposte si danno al disagio abitativo che la crisi economica allarga ogni giorno? Come si affronta il tema del deficit dei servizi e del verde?».

Home > Cronaca > Piano centro storico La posizione degli architetti

LA NOTA

Piano centro storico La posizione degli architetti

Mercoledì 16 Marzo 2016 - 14:13

Articolo letto 1.538 volte

«L'assenza di una visione urbanistica potrebbe vanificare lo straordinario lavoro di catalogazione svolto da uffici tecnici, Soprintendenza e Genio Civile»

Compro Orologi Di Lusso

Al Massimo, Pagando Per Contanti! Ricevi Ora Un'Offerta 100% Gratis.



CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO

13 Tweet Condividi G+ Share

VOTA 0/5 0 voti 2 COMMENTI PREFERITI STAMPA

CATANIA - «Catania è la prima città siciliana ad adottare il piano che detta le norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici, previsto dalla legge regionale 13 del 2015. Un primato reso possibile dall'abnegazione e dalla passione dei suoi funzionari, che hanno saputo mettere a frutto i tanti studi esistenti, producendo un lavoro immenso che ha visto la catalogazione di oltre 5500 edifici e oltre 400 isolati». Questo il commento del presidente dell'Ordine degli Architetti di Catania, Giuseppe Scannella, all'indomani della presentazione del "Piano di riqualificazione generale del centro storico".

Un lavoro svolto di concerto con altri Uffici e Enti, quali la Soprintendenza e il Genio Civile, con l'obiettivo di tutelare e rilanciare il cuore della città: «Assistiamo una volta tanto a un esempio virtuoso della macchina pubblica – continua Scannella - si dice che questo piano darà certezza agli operatori economici e ai proprietari degli immobili, essendo così capace di innescare una complessiva opera di riqualificazione e messa in sicurezza di un tessuto urbano tanto bello, quanto delicato. In realtà le cose non stanno esattamente così e non per colpa di chi ha redatto il piano: intanto perché si tratta di un piano edilizio e non urbanistico, che guarda esclusivamente (e non poteva essere altrimenti visti i presupposti di Legge) ai fatti puntuali, ai singoli edifici e proprietari, tralasciando il "tessuto" storico, gli spazi e gli ambiti pubblici che lo strutturano, che poi sono i veri valori da salvaguardare. Poi perché, come spesso è accaduto in passato, le norme così come configurate appaiono superficiali e foriere di ulteriori complessità: il legislatore regionale ha ritenuto individuare ulteriori categorie e tipologie di intervento con altri passaggi burocratici aggiuntivi a quelli esistenti. Non solo, ma questi si sono dimostrati non sempre aderenti alla complessità dell'ambito urbano tant'è che, per ridurre le inevitabili incongruenze, i redattori dello strumento si sono trovati costretti a integrare alcune tipizzazioni edilizie e le conseguenti possibilità di intervento. Senza dimenticare che, se Catania ha potuto redigere lo strumento, difficilmente altri comuni siciliani avranno i mezzi e le possibilità di giungere allo stesso risultato».

La legge (e il conseguente strumento operativo) «appare poi inutilmente più restrittiva delle norme previgenti – conclude Scannella - in conseguenza, avremo forse più certezza di quello che si può o non si può fare ma, alla luce dei risultati della tipizzazione, per una gran parte del patrimonio edilizio da riqualificare, quello che si potrà fare, anche per l'assenza di elementi premiali, risulterà impraticabile dal punto di vista della sostenibilità e convenienza economica. Difficile quindi che si farà con buona pace dell'auspicata messa in sicurezza e riqualificazione generale degli edifici, a meno di singole, puntuali, operazioni che non avranno effetto sistemico. Problematiche queste che il sistema degli Ordini degli Architetti di Sicilia aveva per tempo evidenziato a un sordo legislatore. Oggi nel Governo della Regione Siciliana siede un nuovo assessore ai beni culturali, che forse ha compreso le incongruenze e le difficoltà indotte da questa Legge. A lui non faremo mancare apporti costruttivi affinché, finalmente, l'autonomia legislativa della Regione possa diventare, almeno in questo caso, un esempio finalmente positivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mutui Carige
scopri lo spread dei Mutui Carige

Gruppo Banca Carige

Cosa leggono i tuoi amici? Abilita la lettura sociale



FreeStyle Libre

SCOPRI DI PIÙ

SHOP NOW

PENÉLOPE CRUZ for CARPISA



Direttiva EU e-Privacy

Questo sito utilizza cookie per gestire l'autenticazione, la navigazione e altre funzioni. Per usare il nostro sito, e' necessario accettare le condizioni del presente documento. [Accetto](#)

[Visiona la Privacy Policy](#)

[Visiona i documenti della direttiva](#)

NUMERO IN EDICOLA

Edizione N. 1

1 febbraio 2016



LIBRO IN VETRINA

La Casa Europa



[Leggi tutto](#)

[Articoli de il CdS antecedenti il 2011](#)

TRASLOCHI365

CHI È ONLINE

641 visitatori online

Centro storico Catania, intervengono gli architetti

Catania

MERCOLEDÌ 16 MARZO 2016 20:44

SCRITTO DA REDAZIONE



«Catania è la prima città siciliana ad adottare il piano che detta le norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici, previsto dalla **legge regionale 13 del 2015**. Un primato reso possibile dall'abnegazione e dalla passione dei suoi funzionari, che hanno saputo mettere a frutto i tanti studi esistenti, producendo un lavoro immenso che ha visto la catalogazione di oltre 5500 edifici e oltre 400 isolati». Questo il commento del presidente dell'Ordine degli Architetti di Catania, **Giuseppe Scannella**, all'indomani della presentazione del *"Piano di riqualificazione generale del centro storico"*.

Un lavoro svolto di concerto con altri Uffici e Enti, quali la Soprintendenza e il Genio Civile, con l'obiettivo di tutelare e rilanciare il cuore della città: «Assistiamo una volta tanto a un esempio virtuoso della macchina pubblica – continua **Scannella** - si dice che questo piano darà certezza agli operatori economici e ai proprietari degli immobili, essendo così capace di innescare una complessiva opera di riqualificazione e messa in sicurezza di un tessuto urbano tanto bello, quanto delicato. In realtà le cose non stanno esattamente così e non per colpa di chi ha redatto il piano: intanto perché si tratta di un piano edilizio e non urbanistico, che guarda esclusivamente (e non poteva essere altrimenti visti i presupposti di Legge) ai fatti puntuali, ai singoli edifici e proprietari, tralasciando il "tessuto" storico, gli spazi e gli ambiti pubblici che lo strutturano, che poi sono i veri valori da salvaguardare. Poi perché, come spesso è accaduto in passato, le norme così come configurate appaiono superficiali e foriere di ulteriori complessità: il legislatore regionale ha ritenuto individuare ulteriori categorie e tipologie di intervento con altri passaggi burocratici aggiuntivi a quelli esistenti. Non solo, ma questi si sono dimostrati non sempre aderenti alla complessità dell'ambito urbano tant'è che, per ridurre le inevitabili incongruenze, i redattori dello strumento si sono trovati costretti a integrare alcune tipizzazioni edilizie e le conseguenti possibilità di intervento. Senza dimenticare che, se Catania ha potuto redigere lo strumento, difficilmente altri comuni siciliani avranno i mezzi e le possibilità di giungere allo stesso risultato».

La legge (e il conseguente strumento operativo) «appare poi inutilmente più restrittiva delle norme previgenti – conclude **Scannella** - in conseguenza, avremo forse più certezza di quello che si può o non si può fare ma, alla luce dei risultati della tipizzazione, per una gran parte del patrimonio edilizio da riqualificare, quello che si potrà fare, anche per l'assenza di elementi premiali, risulterà impraticabile dal punto di vista della sostenibilità e convenienza economica. Difficile quindi che si farà con buona pace dell'auspicata messa in sicurezza e riqualificazione generale degli edifici, a meno di singole, puntuali, operazioni che non avranno effetto sistemico. Problematiche queste che il sistema degli Ordini degli Architetti di Sicilia aveva per tempo evidenziato a un sordo legislatore. Oggi nel Governo della Regione Siciliana siede un nuovo assessore ai beni culturali, che forse ha compreso le incongruenze e le difficoltà indotte da questa Legge. A lui non faremo mancare apporti costruttivi affinché, finalmente, l'autonomia legislativa della Regione possa diventare, almeno in questo caso, un esempio finalmente positivo».

ITALREPORT

MARZO 17, 2016



01. ATTUALITÀ	02. EDITORIALI	03. CRONACA	04. POLITICA	05. RUBRICA	06. APPROFONDIMENTI	07. IN EVIDENZA	+
---------------	----------------	-------------	--------------	-------------	---------------------	-----------------	---

BREAKING NEWS [augurazione della Mostra Fotografica "Siciliani Siamo"](#) · [Centro storico Catania, Intervengono gli architetti](#) · [Vittoria, Manutenzioni, al via la ricognizione e l](#)

HOME > ENTI & SINDACATI > **CENTRO STORICO CATANIA, INTERVENGONO GLI ARCHITETTI**



ENTI & SINDACATI

Centro storico Catania, intervengono gli architetti

BY REDAZIONE · MARZO 16, 2016



NOTA DEL PRESIDENTE DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI DI CATANIA GIUSEPPE SCANNELLA: «CENTRO STORICO: OTTIMO LAVORO DEGLI ENTI MA LEGGE REGIONALE DA RIVEDERE». «L'ASSENZA DI UNA VISIONE URBANISTICA POTREBBE VANIFICARE LO STRAORDINARIO LAVORO DI CATALOGAZIONE SVOLTO DA UFFICI TECNICI, SOPRINTENDENZA E GENIO CIVILE»



REDAZIONE
<<> Invia i tuoi comunicati a redazione@italreport.it <<>

0 LIKES
0 COMMENTS
0 PRINT

TAGS

CATANIA CT SICILIA

CATANIA - «Catania è la prima città siciliana ad adottare il piano che detta le norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici, previsto dalla legge regionale 13 del 2015. Un primato reso possibile dall'abnegazione e dalla passione dei suoi funzionari, che hanno saputo mettere a frutto i tanti studi esistenti, producendo un lavoro immenso che ha visto la catalogazione di oltre 5500 edifici e oltre 400 isolati». Questo il commento del presidente dell'Ordine degli Architetti di Catania, Giuseppe Scannella, all'indomani della presentazione del "Piano di riqualificazione generale del centro storico".

Un lavoro svolto di concerto con altri Uffici e Enti, quali la Soprintendenza e il Genio Civile, con l'obiettivo di tutelare e rilanciare il cuore della città: «Assistiamo una volta tanto a un esempio virtuoso della macchina pubblica - continua Scannella - si dice che questo piano darà certezza agli operatori economici e ai proprietari degli immobili, essendo così capace di innescare una complessiva opera di riqualificazione e messa in sicurezza di un tessuto urbano tanto bello, quanto delicato. In realtà le cose non stanno esattamente così e non per colpa di chi ha redatto il piano: intanto perché si tratta di un piano edilizio e non urbanistico, che guarda esclusivamente (e non poteva essere altrimenti visti i presupposti di Legge) ai fatti puntuali, ai singoli edifici e proprietari, tralasciando il "tessuto" storico, gli spazi e gli ambiti pubblici che lo strutturano, che poi sono i veri valori da salvaguardare. Poi perché, come spesso è accaduto in passato, le norme così come configurate appaiono superficiali e foriere di ulteriori complessità: il legislatore regionale ha ritenuto individuare ulteriori categorie e tipologie di intervento con altri passaggi burocratici aggiuntivi a quelli esistenti. Non solo, ma questi si sono dimostrati non sempre aderenti alla complessità dell'ambito urbano tant'è che, per ridurre le inevitabili incongruenze, i redattori dello strumento si sono trovati costretti a integrare alcune tipizzazioni edilizie e le conseguenti possibilità di intervento. Senza dimenticare che, se Catania ha potuto redigere lo strumento, difficilmente altri comuni siciliani avranno i mezzi e le possibilità di giungere allo stesso risultato».

La legge (e il conseguente strumento operativo) «appare poi inutilmente più restrittiva delle norme previgenti - conclude Scannella - in conseguenza, avremo forse più certezza di quello che si può o non si può fare ma, alla luce dei risultati della tipizzazione, per una gran parte del patrimonio edilizio da riqualificare, quello che si potrà fare, anche per l'assenza di elementi premiali, risulterà impraticabile dal punto di vista della sostenibilità e convenienza economica. Difficile quindi che si farà con buona pace dell'auspicata messa in sicurezza e riqualificazione generale degli edifici, a meno di singole, puntuali, operazioni che non avranno effetto sistemico. Problematiche queste che il sistema degli Ordini degli Architetti di Sicilia aveva per tempo evidenziato a un sordo legislatore. Oggi nel Governo della Regione Siciliana siede un nuovo assessore ai beni culturali, che forse ha compreso le incongruenze e le difficoltà indotte da questa Legge. A lui non faremo mancare apporti costruttivi affinché, finalmente, l'autonomia legislativa della Regione possa diventare, almeno in questo caso, un esempio finalmente positivo».

ItalReport
Tutto Aziende
Le aziende italiane a portata di click



NAVIGA SU ITALREPORT

- Archivio Notizie
- THUBUY: Annunci, aste e vendita
- Gestione Eventi
- Cerca nel sito

LE NOTIZIE DELLA TUA ZONA:

Sicilia	32
Lombardia	14
Lazio	2
Sardegna	
Toscana	
Puglia	
Calabria	
Campania	
Piemonte	
Emilia Romagna	12
Abruzzo	2

Su Thubuy compra e vendi di tutto, nessuna commissione. Cosa aspetti inizia oggi stesso è gratis!



amazonbuyvip

Ogni giorno nuovi Brand a prezzi imperdibili



L'ORA

INCHIESTE SICILIA ITALIA POLITICA ECONOMIA E LAVORO CULTURA SPORT + MONDO

RADIO TV AZZURRAO VIDEO EVENTI DOMANDE E RISPOSTE

Home > Catania



Centro storico: Ottimo lavoro degli enti ma



Per la tua pubblicità sul nostro sito
contatta il numero
3315782464



omia Siciliana cade a pezzi interviene protezione civile

Spacciatore preso in auto con soldi e droga

Ponzone pregiato

Pubblicato il: 16 marzo 2016 alle 19:08

Mutui: 410 Offerte
Calcola subito il tuo Preventivo.
Tassi Scontati e Esclusivi. Provali



«L'assenza di una visione urbanistica potrebbe vanificare lo straordinario lavoro di catalogazione svolto da uffici tecnici, Soprintendenza e Genio Civile»

«Catania è la prima città siciliana ad adottare il piano che detta le norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici, previsto dalla **legge regionale 13 del 2015**. Un primato reso possibile dall'abnegazione e dalla passione dei suoi funzionari, che hanno saputo mettere a frutto i tanti studi esistenti, producendo un lavoro immenso che ha visto la catalogazione di oltre 5500 edifici e oltre 400 isolati». Questo il commento del presidente dell'Ordine degli Architetti di Catania, **Giuseppe Scannella**, all'indomani della presentazione del "Piano di riqualificazione generale del centro storico".

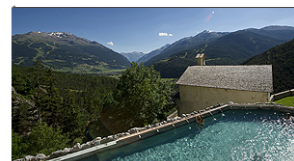
Un lavoro svolto di concerto con altri Uffici e Enti, quali la Soprintendenza e il Genio Civile, con l'obiettivo di tutelare e rilanciare il cuore della città: «Assistiamo una volta tanto a un esempio virtuoso della macchina pubblica - continua **Scannella** - si dice che questo piano darà certezza agli operatori economici e ai proprietari degli immobili, essendo così capace di innescare una complessiva opera di riqualificazione e messa in sicurezza di un tessuto urbano tanto bello, quanto delicato. In realtà le cose non stanno esattamente così e non per colpa di chi ha redatto il piano: intanto perché si tratta di un piano edilizio e non urbanistico, che guarda esclusivamente (e non poteva essere altrimenti visti i presupposti di Legge) ai fatti puntuali, ai singoli edifici e proprietari, tralasciando il "tessuto" storico, gli spazi e gli ambiti pubblici che lo strutturano, che poi sono i veri valori da salvaguardare. Poi perché, come spesso è accaduto in passato, le norme così come configurate appaiono superficiali e foriere di ulteriori complessità: il legislatore regionale ha ritenuto individuare ulteriori categorie e tipologie di intervento con altri passaggi burocratici aggiuntivi a quelli esistenti. Non solo, ma questi si sono dimostrati non sempre aderenti alla complessità dell'ambito urbano tant'è che, per ridurre le inevitabili incongruenze, i redattori dello strumento si sono trovati costretti a integrare alcune tipizzazioni edilizie e le conseguenti possibilità di intervento. Senza dimenticare che, se Catania ha potuto redigere lo strumento, difficilmente altri comuni siciliani avranno i mezzi e le possibilità di giungere allo stesso risultato».

La legge (e il conseguente strumento operativo) «appare poi inutilmente più restrittiva delle norme previgenti - conclude **Scannella** - in conseguenza, avremo forse più certezza di quello che si può o non si può fare ma, alla luce dei risultati della tipizzazione, per una gran parte del patrimonio edilizio da riqualificare, quello che si potrà fare, anche per l'assenza di elementi premiali, risulterà impraticabile dal punto di vista della sostenibilità e convenienza economica. Difficile quindi che si farà con buona pace dell'auspicata messa in sicurezza e riqualificazione generale degli edifici, a meno di singole, puntuali, operazioni che non avranno effetto sistemico. Problematiche queste che il sistema degli Ordini degli Architetti di Sicilia aveva per tempo evidenziato a un sordo legislatore. Oggi nel Governo della Regione Siciliana siede un nuovo assessore ai beni culturali, che forse ha compreso le incongruenze e le difficoltà indotte da questa Legge. A lui non faremo mancare apporti costruttivi affinché, finalmente, l'autonomia legislativa della Regione possa diventare, almeno in questo caso, un esempio finalmente positivo».

Com. Stam.

- 17 MARZO 16:58** Alesi: Ponte Autonomia Siciliana cade a pezzi interviene protezione civile
- 17 MARZO 16:51** Spacciatore preso in auto con soldi e droga
- 17 MARZO 16:35** Ponzone pregiudicato denunciato per furto aggravato
- 17 MARZO 14:11** Castello Lombardia, M5S chiede immediata sospensione delle figure coinvolte nell'indagine
- 17 MARZO 13:58** Alunni in visita agli altari di San Giuseppe
- 17 MARZO 13:49** Cultura. Musei comunali aperti a Pasqua e Pasquetta
- 17 MARZO 13:35** Collocazione di un defibrillatore in Piazza Garibaldi. Sabato 19 marzo l'inaugurazione
- 17 MARZO 13:29** Violenza sessuale e maltrattamenti in famiglia.

Grand Hotel Bagni Nuovi
★★★★★
Terme e Benessere nelle Alpi



Acquista su **ticketone.it**
Biglietti per Concerti, Spettacolo, Sport, Cultura & Cinema

Strumento	Tasso		Dove
1			
2			
3	Petrolio	74.61	1.197 Plus500
4	Oro	1213.68	423 Plus500
5	EUR/USD	1.2215	995 Plus500
6	S&P500	460.0	79 Plus500
7	NASDAQ	1868.10	112 Plus500
8			
9			
10			
11			
12			

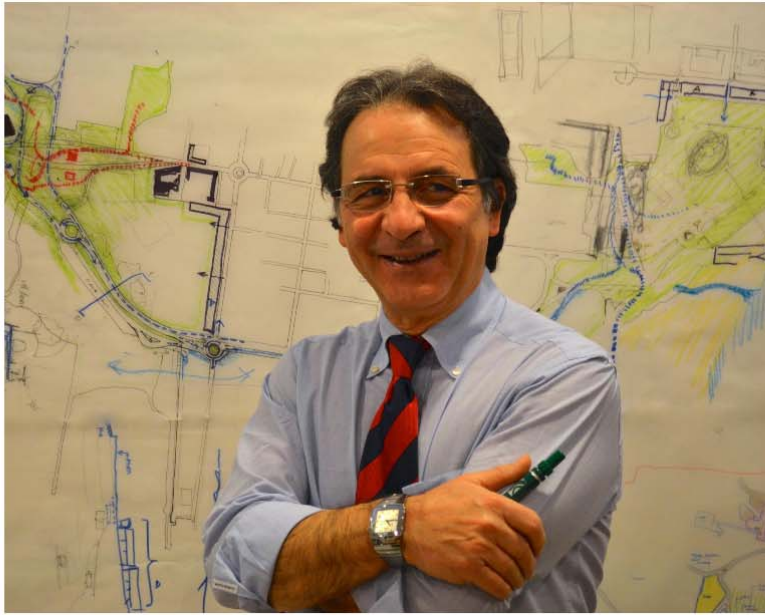
Inizia a negoziare

Plus500 Servizio CFD
www.Plus500.it Il tuo capitale è a rischio

Home » Articoli » «CENTRO STORICO: OTTIMO LAVORO DEGLI ENTI MA LEGGE REGIONALE DA RIVEDERE»

«CENTRO STORICO: OTTIMO LAVORO DEGLI ENTI MA LEGGE REGIONALE DA RIVEDERE»

on MARZO 17, 2016



Nota del presidente dell'Ordine degli Architetti di Catania Giuseppe Scannella

«CENTRO STORICO: OTTIMO LAVORO DEGLI ENTI MA LEGGE REGIONALE DA RIVEDERE»

«L'assenza di una visione urbanistica potrebbe vanificare lo straordinario lavoro di catalogazione svolto da uffici tecnici, Soprintendenza e Genio Civile»

«Catania è la prima città siciliana ad adottare il piano che detta le norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici, previsto dalla legge regionale 13 del 2015. Un primato reso possibile dall'abnegazione e dalla passione dei suoi funzionari, che hanno saputo mettere a frutto i tanti studi esistenti, producendo un lavoro immenso che ha visto la catalogazione di oltre 5500 edifici e oltre 400 isolati». Questo il commento del presidente dell'Ordine degli Architetti di Catania, Giuseppe Scannella, all'indomani della presentazione del "Piano di riqualificazione generale del centro storico".

Un lavoro svolto di concerto con altri Uffici e Enti, quali la Soprintendenza e il Genio Civile, con l'obiettivo di tutelare e rilanciare il cuore della città: «Assistiamo una volta tanto a un esempio virtuoso della macchina pubblica – continua Scannella – si dice che questo piano darà certezza agli operatori economici e ai proprietari degli immobili, essendo così capace di innescare una complessiva opera di riqualificazione e messa in sicurezza di un tessuto urbano tanto bello, quanto delicato. In realtà le cose non stanno esattamente così e non per colpa di chi ha redatto il piano: intanto perché si tratta di un piano edilizio e non urbanistico, che guarda esclusivamente (e non poteva essere altrimenti visti i presupposti di Legge) ai fatti puntuali, ai singoli edifici e proprietari, tralasciando il "tessuto" storico, gli spazi e gli ambiti pubblici che lo strutturano, che poi sono i veri valori da salvaguardare. Poi perché, come spesso è accaduto in passato, le norme così come configurate appaiono superficiali e foriere di ulteriori complessità: il legislatore regionale ha ritenuto individuare ulteriori categorie e tipologie di intervento con altri passaggi burocratici aggiuntivi a quelli esistenti. Non solo, ma questi si sono dimostrati non sempre aderenti alla complessità dell'ambito urbano tant'è che, per ridurre le inevitabili incongruenze, i redattori dello strumento si sono trovati costretti a integrare alcune tipizzazioni edilizie e le conseguenti possibilità di intervento. Senza dimenticare che, se Catania ha potuto redigere lo strumento, difficilmente altri comuni siciliani avranno i mezzi e le possibilità di giungere allo stesso risultato».

La legge (e il conseguente strumento operativo) «appare poi inutilmente più restrittiva delle norme previgenti – conclude Scannella – in conseguenza, avremo forse più certezza di quello che si può o non si può fare ma, alla luce dei risultati della tipizzazione, per una gran parte del patrimonio edilizio da riqualificare, quello che si potrà fare, anche per l'assenza di elementi premiali, risulterà impraticabile dal punto di vista della sostenibilità e convenienza economica. Difficile quindi che si farà con buona pace dell'auspicata messa in sicurezza e riqualificazione generale degli edifici, a meno di singole, puntuali, operazioni che non avranno effetto sistemico. Problematiche queste che il sistema degli Ordini degli Architetti di Sicilia aveva per tempo evidenziato a un sordo legislatore. Oggi nel Governo della Regione Siciliana siede un nuovo assessore ai beni culturali, che forse ha compreso le incongruenze e le difficoltà indotte da questa Legge. A lui non faremo mancare apporti costruttivi affinché, finalmente, l'autonomia legislativa della Regione possa diventare, almeno in questo caso, un esempio finalmente positivo».



LaboRiusa
LA PRIMA PIATTAFORMA
SICILIANA DI CROWDFUNDING

Basta un piccolo gesto per un grande progetto

www.laboriusa.it

DONA

I PIÙ LETTI

TAG CLOUD



LA DANZA STORICA AMBASCIATRICE DELL'ITALIA NEL MONDO DALLA RUSSIA ALLA MALESIA: IL VIAGGIO DELLA COMPAGNIA NAZIONALE

Articoli • 834



ARCHITETTURA E TERRITORIO, NUOVO INFOPOINT PER L'AREA DEL CALATINO

Articoli • 315



CITTÀ METROPOLITANE E ARCHITETTURA, CATANIA IN MOSTRA A MILANO

Cultura • 309



STOP A OCCHIALI E LENTI A CONTATTO A CATANIA L'ULTIMA TECNOLOGIA LASER IN OCULISTICA

Articoli • 304



SICILIA OUTLET, LA CASA DI BABBO NATALE

Ultime notizie • 300

ULTIME NEWS



«CULTURA ON THE ROAD», IN RADIO L'AGENDA DEGLI EVENTI ITALIANI

Articoli • no comments



ADRANO, ARCHITETTI IN PRIMA LINEA PER RIVITALIZZARE IL CENTRO STORICO

Articoli • no comments



LOGISTICA E TRASPORTI VIA MARE: QUALE FUTURO PER LA SICILIA?

Articoli • no comments



STEFANIA PETYX: «SICILIANI